

Libero CULTURA



Sabato 15 settembre 2018 27  
commenta su www.liberoquotidiano.it

## Festival del documentario «Visioni dal Mondo»: quando le immagini raccontano la società

Il documentario come forma d'espressione che racconta il mondo in cui viviamo: per averne una dimostrazione basta andare in Triennale a Milano dove è in corso (fino a domenica) il 4° Festival Internazionale del Documentario. Si intitola «Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà» e ha un intenso programma ricco di incontri, importanti antepremiere di film documentari internazionali e nazionali, aperti al pubblico con ingresso gratuito, con l'obiettivo di valorizzare e pro-

muovere la produzione, diffusione, conoscenza e la fruizione del cinema documentario italiano e internazionale.

Oggi, alle 16,45 presso il Teatro dell'Arte verrà proiettato «Scripta Manent» di Giorgia Riva che racconta da vicino il mondo della street art attraverso Manu Invisible. L'artista indossa una maschera e accetta di essere ripreso durante le realizzazioni non autorizzate di alcune opere. «L'intento del documentario», spiega Giorgia Riva, «è mostrare la stre-

et art per quello che realmente è: un processo creativo, che richiede passione, ore ed ore di lavoro ed impegno, sì trasgressivo, ma libero, che non ha niente a che vedere con i termini deturpamento e imbrattamento, utilizzati dalla legislatura per definire la tipologia di reato». Del resto la Cassazione ha prosciolto Manu Invisible da ogni processo a suo carico per imbrattamento sostenendo che le sue sono opere d'arte.

NICOLETTA ORLANDI POSTI

# NELL'ARTE E NEI LIBRI

DALLA COLLEZIONE  
CAVALLINI SGARBI

A destra la «Cleopatra» di Artemisia Gentileschi (1620); a sinistra «Santa Maria Maddalena portata in cielo dagli angeli» di Pier Francesco Mazzucchelli detto il Morazzone (1622). Entrambe fanno parte della Collezione Cavallini Sgarbi esposta al Castello Estense di Ferrara nella mostra «Da Niccolò dell'Arca a Gaetano Previati. Tesori d'arte per Ferrara» aperta fino al 20 settembre prossimo



## Lo spirito è inutile se non serve al piacere dei nostri avidi sensi

Le Madonne del Caravaggio sono prostitute, gli amorini di Morazzone giocano col seno della Maddalena: il richiamo della carne è irresistibile

Visto il successo, la mostra della Collezione Cavallini Sgarbi «Tesori d'arte per Ferrara» nelle sale del Castello Estense è stata prorogata fino al 20 settembre: un'occasione per ammirare la Maddalena del Morazzone che dimostra, nell'arte, come lo spirito sia al servizio dei sensi.

di ALESSANDRO CANTONI

La vita, sissì, è fatta di carne e di senso. Ciò appare inevitabile a quanti credono che l'esistenza si consumi soprattutto *hic et nunc*, qui ed ora. Il cui ci rinvinciamo alla terra, con tutte le sue nefandezze, impudicizie e storture. Le donne, e non la morte, ce la rendono un po' più lieve.

I poeti sono l'unica razza strana, «un'erba maledetta» che sembra non comprendere questa banalità oggettiva. Spesso hanno la fantasia, sognando un'aldilà (che è il contrario dell'aldiquà) ideale e apollineo. Talmente perfetto da far sembrare scomposto, scapigliato, il Discobolo di Mirone. Eppure, la realtà è più forte dei vincoli della ragione. Alla gabbia dorata della perverzione non c'è via di scampo. Nemmeno per i santi, figuriamoci noi.

Se non riuscite a immaginare degli amorini che palleggiano i seni prosperosi della *Maria Maddalena*, non avete probabilmente visto l'opera di Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone, datata 1622 e parte della collezione Ca-

vallini-Sgarbi. Agli occhi di chiunque appare il desiderio irrefrenabile di quegli angolini farfatti e sporcaccioni, che ardono dalla voglia di consumare, palpate, assaporare le carni d'avorio di quella fanciulla in estasi, bella come una Cleopatra denudata, e compiaciuta di quel gesto erotico. Nel momento in cui, durante l'ascensione, sembra avvicinarsi maggiormente a Dio, se ne allontana ripiegandosi sui propri sensi. È ancora del tutto fedele alla terra.

VITA E POESIA

La macchina del piacere non è mai motivo di cui vergognarsi. Chi ha letto il ritratto di *Dorian Gray* sa di cosa parlo. Sono indimenticabili le parole sentenziate da Lord Henry, quell'esteta dalle idee pericolose e nocive allo spirito delcatisimo e un po' effeminato di Dorian. Dorian deve scoprire - e scoprire - se non vuole rimanere un Adone, un Narciso che si specchia nelle acque. Ma proprio mentre Wilde e D'Annunzio invitavano a cedere di fronte al tripudio dei sensi, Pessoa rimaneva combattuto tra la vita e la poesia.

Accade spesso a questi sognatori di non sapere accettare la realtà insudiciata di terrore, di carne e di senso. Passano la loro vita a cercare un senso all'esistenza. Senso che, a noi mortali, sfugge. Qualcuno vorrebbe persino scindere l'anima dal corpo per liberarsi del peso ingombrante della materia. È il ca-

so della povera Tereza, compagna di Tomás nel romanzo *L'insostenibile leggerezza dell'essere* dello scrittore ceco Milan Kundera. Mentre lui va a donne, compiaciuto delle sue conquiste, lei vorrebbe strapparsi la pelle di dosso per diventare puro spirito. Inutile, perché le leggi della fisica riportano sempre i corpi alla loro dimensione originaria, verso il basso dell'inferno mondano. Sarà anche insostenibile, ma l'uomo è terribilmente leggero.

Tomás se lo portava a letto, Tereza a letto respirava sofferente l'odore del sesso sul corpo dell'amante.

Non le monache, tanto meno i santi possono resistere alle tenta-

MADONNA CORTIGIANA

Con le sembianze di una cortigiana anegata nel fiume veniva figurata la *Morte della Vergine* del 1605-1606, oggi esposta al Museo

Riapre Palazzo Doebbing a Sutri

Sgarbi con la fascia tricolore inaugura il più bel museo della Toscana

Dieci mostre per celebrare la riapertura del museo di Palazzo Doebbing a Sutri, già definito «il più bel museo della Toscana». A tagliare il nastro è stato ieri Vittorio Sgarbi, sindaco del borgo vitese, insieme al ministro dell'Istruzione Marco Buscetta. Il museo espone, oltre ai capolavori provenienti dai comuni della Toscana (da Civita Castellana a Orte, Nepi, Monterosi, Gallese, Castel Sant'Elia, Capranica, Bassano Romano, Trevignano, Sant'Oreste, Ponzano, Mazzano, Capena, Campagnano, Bracciano), anche dipinti «ospiti» di grandi maestri, in armonia con i luoghi, a partire dall'«idillio verde» di Giuseppe Pellizza da Volpedo, di cui quest'anno ricorre il 150esimo anno dalla nascita, proveniente dal museo civico di Ascoli Piceno. «La presenza di Pellizza da Volpedo, nella sua duplice essenza romantica e rivoluzionaria», ha spiegato Sgarbi, «rappresenta l'augurio perfetto per il Rinascimento della città».

L'apertura al pubblico è prevista per oggi dalle 10.30.

del Louvre di Parigi. Il soggetto della tela era infatti una delle tante «porche prostitute (...) lasciva e senza dignità», scriveva Manicini tra il 1617 e il 1621. Anche il nuovo Michelangelo di età barocca alla passerà non sapeva resistere. Come il povero Weinstein, del resto.

Ma si sbaglia chi crede che questi esempi riguardino solamente il cinema. Basti citare il caso di Pasolini, finissimo intellettuale che, di notte, si trasformava in sciupafemmine o andava a caccia di «ragazzi di vita».

Chi ha paura o si scandalizza di fronte a ciò è un ipocrita. Chi censura è in malafede. Cerchi perbenisti e puristi della cultura dovrebbero leggere Baudelaire, oppure Bukowski, secondo cui le donne erano cibo per la mente, la scrittura, ma anche per qualcos'altro. All'interno di questi sorigni si narrano le storie di grandi uomini - e donne - che alla vita non hanno rinunciato.

Ma lasciarsi travolgere dal platonismo, che è innaturale, o da quel terribile malanno di cui parla un certo Svevo nei suoi romanzi. Si tratta dell'inetitudine, di cui furono protagonisti i personaggi di *Una vita, Senilità* e *La coscienza di Zeno*.

L'inetto è destinato ad un inevitabile fallimento. Schmitz-Svevo lo sapeva bene e, ridendo e scherzando, diceva la verità. Tra l'inertezza e l'azione è meglio optare per la seconda. Qualcosa mi dice che il ragioniere, non Fantozzi, ma Schmitz, aveva ragione.

di BRUCOLEONE BERNARDINI



## Festival del documentario «Visioni dal Mondo»: quando le immagini raccontano la società

Il documentario come forma d'espressione che racconta il mondo in cui viviamo: per averne una dimostrazione basta andare in Triennale a Milano dove è in corso (fino a domenica) il 4° Festival Internazionale del Documentario. Si intitola «Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà» e ha un intenso programma ricco di incontri, importanti anteprime di film documentari internazionali e nazionali, aperti al pubblico con ingresso gratuito, con l'obiettivo di valorizzare e pro-

muovere la produzione, diffusione, conoscenza e la fruizione del cinema documentario italiano e internazionale.

Oggi, alle 16,45 presso il Teatro dell'Arte verrà proiettato «Scripta Manent» di Giorgia Ripa che racconta da vicino il mondo della street art attraverso *Manu Invisible*. L'artista indossa una maschera e accetta di essere ripreso durante le realizzazioni non autorizzate di alcune opere. «L'intento del documentario», spiega Giorgia Ripa, «è mostrare la stre-

et art per quello che realmente è: un processo creativo, che richiede passione, ore ed ore di lavoro ed impegno, si trasgressivo, ma libero, che non ha niente a che vedere con i termini deturpamento e imbrattamento, utilizzati dalla legislatura per definire la tipologia di reato». Del resto la Cassazione ha proscioltto *Manu Invisible* da ogni processo a suo carico per imbrattamento sostenendo che le sue sono opere d'arte.

NICOLETTA ORLANDI POSTI